



Brescia, l'attentato a Piazza della Loggia nel maggio del 1974

L'INIZIATIVA

Requiem per Brescia

«In memoriam» è un disco per ricordare la strage fascista di Piazza della Loggia

MARCO BUTTAFUOCO

IN UN ARTICOLO SUL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BRESCIA, QUESTO GIORNALE RICORDAVA GIUSTAMENTE come quell'orrenda carneficina fascista non avesse lasciato immagini filmate. Di quella fredda giornata di fine maggio restano soltanto le foto scattate subito dopo l'esplosione e il sonoro del comizio del sindacalista della Cisl, discorso interrotto dallo scoppio della bomba.

A distanza di tanto tempo, in un periodo storico dominato dal culto delle immagini, qualcuno ha voluto ricordare la morte di quegli otto manifestanti antifascisti con un disco, un vero e proprio requiem laico, una meditazione musicale sul dolore che quegli otto militanti hanno lasciato in eredità ai loro compagni di lotta e, più in generale, a tutti gli antifascisti.

Questo qualcuno non ha un nome. *In Memoriam* è stato quasi interamente finanziato (con il supporto della Cgil di Brescia) da una persona che era in piazza della Loggia al momento dell'esplosione. Per lui il sangue versato dai morti è il suo stesso sangue. E il sangue di tutti quelli che erano lì. Di più non si sa. La persona in questione non vuole essere nemmeno nominata con il suo nome di battesimo. Un omaggio anonimo da un lato e la riafferma-

Stefano Battaglia, Michele Rabbia e Eivind Aarset, tre musicisti di area jazz, rendono omaggio alle vittime dell'attentato che 40 anni dopo non ha ancora responsabili. L'opera è stata finanziata da un cittadino che il 28 maggio del 1974 era al comizio dei sindacati



I tre musicisti FOTO DI ROBERTO CIFARELLI

zione, dall'altro, che il dolore e l'orrore della morte di quei compagni sono anche un sentimento collettivo, una piaga nella memoria di tutti gli antifascisti.

A dare vita musicale al progetto, prodotto materialmente da Medulla (singolare realtà culturale della città lombarda, animata da Matilde Brescianini) e dalla libreria Rinascita, sono stati chiamati tre musicisti riconducibili, in maniera forse un po' grossolana, alla cosiddetta area dell'Ecm, la casa discografica tedesca che da decenni esplora e traccia i confini che separano le musiche della nostra epoca (jazz, contemporanea, world music e via semplificando). Il pianista Stefano Battaglia, autore dei dieci brani presenti nei due cd, il percussionista Michele Rabbia e il chitarrista norvegese Edvin Aarset che insieme allo stesso Battaglia hanno curato gli arrangiamenti.

I tre si conoscono da anni e suonano assieme in progetti diversi. Loro merito principale in questo lavoro è quello di avere messo al servizio della narrazione le caratteristiche principali della loro arte (la ricerca di nuove sonorità, un lirismo piuttosto scabro e asciutto, una notevole capacità d'improvvisazione) senza cedere minimamente a tentazioni declamatorie. Non c'è traccia né di magniloquenza né di retorica nel lungo requiem intonato per quei morti tanto lontani.

In memoriam è una lunga suite, con ampi

squarci improvvisati, intrisa di malinconia e consapevolezza, un viaggio nel passato saldamente ancorato a espressioni musicali e artistiche della nostra contemporaneità. È un lamento straziato ma somnesso, una sorta di percorso in una memoria che con gli anni sembra ormai, purtroppo, abitare i confini del silenzio. D'altronde gli assassini di Piazza della Loggia non hanno ancora un nome e lo scorso anno, nell'anniversario della tragedia, qualcuno ha scritto, nel luogo esatto dell'esplosione: «In questa piazza, il 28 maggio del 1974, non è successo niente».

Magnificamente esemplificativo dell'approccio poetico del trio a questa materia è la breve traccia video che chiude il cofanetto, dove si alternano momenti del concerto di presentazione, immagini della città (fotografo Roberto Cifarelli) sequenze di live painting (Gabriele Amadori) e che viene chiusa dalla straziante immagine di otto sedie vuote, sulle quali è scritto il nome dei martiri. Nel concerto tenuto a Brescia quest'anno, era anche presente la danzatrice Alessandra Bortolato. Una parola va spesa anche su Stefano Amerio, prestigioso tecnico del suono che ha voluto lasciare la sua impronta su questo progetto.

Un lavoro prezioso, quello contenuto in questo disco. Tanto più notevole se si pensa che Michele Rabbia e Stefano Battaglia erano dei bambini nel 1974. Può sembrare singolare, in questo ricordo di una storia italiana, la presenza di un musicista norvegese. Eppure a ben vedere la scelta di coinvolgerlo in un progetto simile è tutt'altro che eccentrica. Suona magnificamente Eivind Aarset, in questo disco. Le sue chitarre raccontano profonde malinconie nordiche. Sicuramente il musicista scandinavo evoca un'altra strage fascista, molto più vicina nel tempo e addirittura più devastante di quella di Brescia: il massacro di Oslo del 22 luglio del 2011, la bomba nelle strade del centro e la matanza dei giovani socialisti norvegesi sull'isola di Utoya. È proprio questo ricordo che toglie qualsiasi illusione su un fascismo definitivamente morto e sconfitto. La sua intolleranza, la sua violenza selvaggia, strisciano ancora sul suolo dell'Europa.

IL DOCUMENTARIO : La storia dei bambini che non possono esporsi al sole diventa

un film P.18 **L'INEDITO** : Le lettere di Anna Maria Ortese a Borri e Morante P. 19

TEATRO : Al Napoli Festival l'ondata Cechov tra russi, italiani e argentini P. 21